



Le pensioni per la vecchiaia nel 2016: i requisiti, le condizioni e gli adeguamenti

La riforma delle pensioni del 2011 prevede che, per poter ottenere i benefici pensionistici legati alla vecchiaia, l'età anagrafica venga incrementata dall'aumento della speranza di vita. Il primo adeguamento è stato di tre mesi; quello successivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, è di quattro mesi. Gli adeguamenti avranno cadenza triennale fino a tutto il 2019, successivamente la cadenza sarà biennale.

Con questa penalizzante disposizione, nel 2016 le pensioni per la vecchiaia si ottengono:

A) per chi ha versato i contributi prima e dopo il 1° gennaio 1996: 1) 66 anni e 7 mesi di età per gli uomini e per le donne del pubblico impiego; 2) 65 anni e 7 mesi per le donne dipendenti del settore privato; 3) 66 anni e 1 mese per le autonome. Per ottenere questa pensione occorre avere versato almeno 20 anni di contributi. Sono sufficienti 15 anni di contributi quando questi sono stati versati entro il 1992 oppure, se entro la stessa data si è ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

È prevista una disposizione eccezionale solo per le donne dipendenti del settore privato (assicurate Inps), le quali possono ottenere questa pensione al compimento di 64 anni e 7 mesi di età, nel caso abbiano versato almeno 20 anni di contributi e abbiano raggiunto i 60 anni di età entro il 31 dicembre 2012 (nate entro il 1952), a condizione che alla data del 28 dicembre 2011 svolgessero lavoro dipendente nel settore privato.

B) per chi ha versato il primo contributo a partire dal 1° gen-

naio 1996 (pensione contributiva):

uomini e donne possono ottenere questa pensione con l'età anagrafica indicata al punto A, e con almeno 20 anni di contributi a condizione che l'importo della pensione non sia inferiore a una "soglia" che per il 2016 è di 673 euro al mese, pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Si prescinde da questo importo con 70 anni e 7 mesi di età, ma si deve aver versato almeno cinque anni di contributi effettivi. Per questo tipo di pensione non esiste il trattamento

minimo (motivo dell'esistenza della soglia).

Per ottenere qualsiasi pensione di vecchiaia il lavoratore dipendente deve cessare l'attività lavorativa, mentre tale obbligo non è imposto al lavoratore autonomo.

C) assegno sociale (pensione assistenziale, cioè senza contributi): si ottiene con 65 anni e 7 mesi di età, sia per gli uomini che per le donne. È da tenere presente che per gli uomini e le donne del pubblico impiego, lo si può ottenere prima della pensione di vecchiaia; pertanto, in

caso di necessità, in attesa della pensione, l'assegno può essere un aiuto economico, anche se modesto (448,07 euro al mese). Per ottenerlo non si devono avere redditi se si è soli oppure meno di 11.662 euro lordi annui se si è coniugati.

La riforma delle pensioni ha abolito, a partire dal 2012, le decorrenze posticipate ("finestre"); pertanto, le decorrenze sono dal mese o dal giorno successivo (dipendenti pubblici) al raggiungimento dei requisiti di età e di contribuzione.

Angelo Vivenza